

**IL PILASTRO SOCIALE, UN CAMBIO DI PARADIGMA  
PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA?**

L'interesse del Pilastro Sociale non risiede tanto nei suoi contenuti quanto nella fase politica in cui esso è proclamato.

I suoi contenuti riflettono infatti principi, diritti e politiche che già figurano nei Trattati UE e TFUE come nella Carta dei diritti fondamentali.

Mentre l'attuale momento politico è segnato dalla dichiarata volontà di rilancio del processo d'integrazione come risulta dal testo approvato dai *leaders* dei 27 in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario dei Trattati di Roma.

Non è senza significato che uno dei paragrafi di questa dichiarazione solenne sia dedicato in modo esplicito all'Europa Sociale

Si sono poste così le premesse per il superamento del lungo periodo di stallo e di incertezza in cui versa l'Unione Europea dopo il fallimento del progetto di Trattato costituzionale a seguito dell'esito negativo dei referendum francese ed olandese del 2005.

Perché si passi dalle buone intenzioni ai fatti molto dipenderà da una rinnovata intesa franco-tedesca capace di aggregare una coalizione di altri paesi "volonterosi".

Solo così sarà possibile sconfiggere l'euroscetticismo dilagante e soprattutto i movimenti neo-nazionalisti chiaramente contrari ad una maggiore integrazione ed evitare quindi un esito disastroso delle elezioni per il Parlamento Europeo nel 2019.

In quest'ottica la concreta realizzazione dei principi e dei diritti del Pilastro Sociale costituisce un passaggio decisivo per il rilancio dell'integrazione europea.

Sul piano legislativo: attraverso l'approvazione delle nuove Direttive sociali annunciate dalla Commissione; l'attuazione dell'Autorità Europea per il Lavoro; il varo del progetto per un Sistema europeo per la disoccupazione.

Sul piano del Dialogo Sociale: attraverso negoziati, interprofessionali e settoriali, che conducano ad accordi vincolanti tra le parti sociali e non solo a pareri comuni.

Tuttavia perché il Pilastro Sociale possa dar luogo ad un cambio di paradigma dell'UE occorre che esso diventi "*mainstreaming*" rispetto all'insieme delle politiche europee a partire da quelle economiche e finanziarie.

Il fatto che il Pilastro Sociale sia stato incluso nelle proposte della Commissione per il completamento dell'Unione Economica e Monetaria (COM -2017-821 final) è una decisione che va nella giusta direzione così come la scelta di integrare il *Social Scoreboard* che lo accompagna nel Semestre Europeo del 2018 in modo che questo faccia riferimento non solo agli indicatori economici ma anche a quelli sociali e dell'occupazione.

Ma una vera svolta verso l'Europa Sociale potrà realizzarsi solo con un radicale cambiamento nella *“governance”* dell'Euro Zona che veda l'abbandono delle politiche neo-liberiste che hanno caratterizzato la gestione della crisi economico-finanziaria dell'ultimo decennio rendendo più fragile il *“modello sociale europeo”*.